

1980 - Articolo per Rassegna Sindacale Un mondo fuori dalla fabbrica

Ritardo		Vecchiaia N.		Invalidità N.		Superstiti N.	
		1978	1979 (primi 6 mesi)	1978	1979 (primi 6 mesi)	1978	1979 (primi 6 mesi)
fino a	r.	1.588	1.007	681	215	4	1
3 mesi	n.r.	61.342	20.664	7.643	2.302	2.032	1.188
fino a	r.	1.892	1.139	2.350	778	23	4
6 mesi	n.r.	39.656	22.860	19.636	6.946	3.802	2.280
fino a	r.	1.175	955	5.162	1.512	30	9
9 mesi	n.r.	22.787	18.940	19.582	7.760	2.393	2.379
fino a	r.	770	622	7.985	2.679	36	25
12 mesi	n.r.	15.878	12.553	15.024	7.712	1.640	1.968
fino a	r.	690	477	10.039	4.059	37	30
15 mesi	n.r.	10.231	8.144	10.696	5.852	1.335	1.263
fino a	r.	501	333	10.268	4.160	39	28
18 mesi	n.r.	5.889	5.216	8.036	3.450	1.065	789
oltre	r.	2.225	1.254	59.909	29.575	409	267
18 mesi	n.r.	10.448	6.524	24.393	11.132	3.429	2.390

r. = ricorso
n.r. = non ricorso

RITARDO NELLA ATTRIBUZIONE DELLE PENSIONI

Che questi dati sui ritardi vengano resi pubblici proprio dall'Inps è indice di un modo diverso, da parte del sindacato, di « governare » l'Istituto.

I dati dell'Inps rappresentano innanzitutto un atto di accusa nei confronti del governo che non avvia la riforma dell'Istituto per liberarlo dai defatiganti controlli, per completarne l'organico (mancano 10.000 unità), per dare ai Comitati

provinciali poteri decisionali, per contribuire all'attuazione del decentramento.

Ma se questa è la parte fondamentale della « verità », un'altra è certo costituita dal comportamento di una fetta dei dipendenti: ci sono sedi dove si sbriga una pratica al giorno per ogni dipendente, mentre in altre si arriva a 30. Nella sede di Lecce, una di quelle che funziona meglio, si può calcolare che al bar o a fare la spesa allo spaccio interno si consuma in un anno il lavoro di 45 dipendenti.

Questa situazione non è determinata solo dalla mancanza di qualificazione e di prospettiva per i dipendenti: c'è anche disimpegno, resistenza al cambiamento, forme di corporativismo. Del resto che cos'è il rifiuto della mobilità, la disorganizzazione « voluta », certi scioperi settoriali al centro elettronico se non corporativismo?

C'è poi, e ne sono profondamente convinto, una sottovalutazione da parte del sindacato ed anche da parte dei patronati nel valutare che cosa dovrebbe rappresentare la gestione sindacale dell'Inps per i lavoratori e per la spesa pubblica, in particolare oggi che puntiamo a far diventare l'Inps l'unico ente di tutti i lavoratori compresi quelli del settore pubblico.

Si sottovalutano spesso anche le difficoltà create dal moltiplicarsi di leggi e disposizioni che obbligano l'Inps a far fronte a nuovi ed onerosi adempimenti. Permane, poi, in particolare nei sindacati di categoria, una sottovalutazione di tutto ciò che non è « fabbrica » e nella fabbrica poi si affrontano solo alcune questioni contrattuali. C'è cioè la concezione che la pensione, gli assegni fa-

Pensioni

Un mondo fuori dalla fabbrica

di Sante Moretti

Sopravvive anche nel sindacato il concetto che pensione, assegni familiari, assistenza malattia e così via siano problemi, se non marginali, da affrontare al di fuori del mondo di lavoro. L'importanza di una gestione efficiente dell'Inps da parte sindacale

Filomena Di Maio, una lavoratrice di Cosenza ha fatto domanda di pensione il 16 gennaio 1973 e, nonostante abbia presentato ricorso, non ha ancora ricevuto risposta.

A Cosenza il ritardo medio, sottolinetto medio, per l'erogazione di una pensione di invalidità è di 19 mesi e 3 giorni

e sa per caso c'è un ricorso si raggiungono in media i 29 mesi e 10 giorni. Cosenza è in Calabria, ma le cose non vanno meglio a Torino: infatti in questa provincia il ritardo medio per una pensione di invalidità è di mesi 24 ed in caso di ricorso è di 31 mesi e 28 giorni.

I ritardi sono enormi anche per le pensioni di vecchiaia (Cosenza 13 mesi e 8 giorni, Torino 12 mesi e 27 giorni) e così dicasi per i superstiti (Cosenza mesi 18 e 13 giorni, Torino mesi 18 e 4 giorni).

Un altro caso: a Napoli, il lavoratore Giordano Silvestri, che ha purtroppo lavorato all'estero, è in attesa di pensione dal 18 novembre 1968 e come lui in Campania e in Italia sono decine di migliaia i lavoratori coinvolti nell'emigrazione, che attendono per anni la pensione.

La situazione non è certamente migliore nel settore del Pubblico impiego che nulla ha a che fare con l'Inps: Pietro Faròne ha presentato la domanda di pensione privilegiata al ministero della Difesa nel '69 ed a tutt'oggi la sua pratica non è stata definita; le cose non vanno meglio presso la Cassa pensioni dipendenti Enti locali.

E' questa dei tempi di riconoscimento del diritto alla pensione una situazione grave che crea sfiducia, malcontento, qualunque: per comprenderlo bene basta mettersi per un solo istante nei panni di uno di quei 100.000 lavoratori che avranno riconosciuta la pensione dopo almeno 18 mesi.

Nel corso dei primi mesi del '79 si registra un allungamento dei tempi di riconoscimento delle pensioni, come è rilevabile dagli stessi dati Inps.

miliari, la malattia, l'assistenza, le evasioni contributive e così via, siano problemi, se non marginali per il sindacato, comunque problemi da affrontare al di fuori del luogo di lavoro.

Credo inoltre che siano molti i lavoratori che non sanno della gestione sindacale dell'Inps e quindi non sentono i problemi dell'Istituto come loro problemi e di conseguenza non contribuiscono al suo funzionamento.

L'Inps è spesso al centro di polemiche distruttive da parte di forze politiche e di quotidiani che hanno l'obiettivo dichiarato di demolire questa nuova responsabilità che il sindacato si è assunto all'Inps, e con essa liquidare le altre conquiste dei lavoratori: in materia di pensioni e previdenza e i loro principi informativi: è la solidarietà, solo gli elementi sociali e di eguaglianza che devono caratterizzare il nuovo sistema previdenziale, che queste forze vogliono impedire. Occorre quindi un grande sforzo da parte del sindacato e da parte dei patronati sindacali in primo luogo per contribuire ad eliminare tutti gli ostacoli e gli impedimenti che rendono difficile una efficiente gestione dell'Istituto.

C'è uno studio svolto dal Fornez che cerca di indicare alcune soluzioni, sull'esempio del modello francese, per snellire le procedure per il riconoscimento del diritto alla pensione. Questo studio è importante, ma credo sia necessario che debbano venire contributi e proposte da tutte le forze cointeressate al funzionamento regolare del massimo Istituto previdenziale del nostro paese. Intendo riferirmi soprattutto ai rappresentanti sindacali dei lavoratori impegnati a livello nazionale, regionale e provinciale, nei consigli o comitati di gestione, ai rappresentanti sindacali dei dipendenti dell'Inps, ai patronati sindacali e delle maggiori associazioni dei lavoratori autonomi.

Si tratterebbe di organizzare una sorta di conferenza di produzione, partendo dalla realtà, vorrei dire dalla « verità » sulle capacità operative dell'Inps, per predisporre un piano e i tempi della sua realizzazione a cui tutte queste forze dovrebbero lavorare comunemente, pur nel rispetto della reciproca autonomia; del resto non si parte da zero, alcune richieste sono già state avanzate dai sindacati al governo, un confronto è in corso fra i patronati sindacali e l'Inps, alcuni programmi, legati al centro elettronico, sono stati elaborati dall'Inps.

● S. M.